ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Le associazioni femministe e LGBTQ+ dell’Aquila: basta propaganda sulla violenza di genere

5 Marzo 2026



Comunicato congiunto del Collettivo FuoriGenere, dell’Associazione Donatella Tellini (Biblioteca delle Donne e Centro Antiviolenza) e di Arcigay «K. H. Ulrichs» L’Aquila

Segue il testo integrale.

“Il 7 marzo, nel programma di **L’Aquila Capitale della Cultura**, il **Palazzetto dei Nobili** ospiterà la presentazione del libro **“Le vite delle donne contano. Lola, Pamela, Desiré: quando l’immigrazione uccide”**. Il libro millanta **“**una ricerca precisa, fatta di dati, nomi e statistiche, ma anche di storie e di vite spezzate, che meritano di avere una voce. Un’indagine che porta a una riflessione più ampia sul problema sociologico legato all’immigrazione selvaggia, alla sostituzione

etnica ormai in corso, alla sicurezza che ormai è un miraggio".

Come **Collettivo FuoriGenere** e **Associazione Donatella Tellini (Biblioteca delle Donne e Centro Antiviolenza)**, impegnate da anni nel contrasto alla **violenza di genere**, ci teniamo a ribadire la nostra **solidarietà e vicinanza alle donne raccontate nel libro e alle loro famiglie"**.

"Ed è proprio in nome di ciò che vorremmo offrire una **narrazione basata su dati reali**, non distorti, non strumentalizzati e che non strumentalizzino neanche le **uccisioni per mano di uomini violenti** e tutto il dolore che le stesse hanno determinato.

Il libro è edito da **Altaforte**, una casa editrice legata all'estrema destra di **CasaPound**. Sentire le destre, storiche portabandiera di un modello culturale **machista e patriarcale**, utilizzare il tema della **violenza di genere** come argomento chiave della loro **propaganda fascista** ci lascia interdette. Ed è per questo che bisogna andare a guardare i **dati**.

Rispetto alla "pericolosa" **immigrazione di massa** narrata nel libro e diventata strumento di **propaganda razzista delle destre**, i dati nel **2025** ci dicono che gli ingressi irregolari nell'Unione Europea sono diminuiti del **26%** rispetto all'anno precedente, scendendo a circa **178.000**, un dato molto inferiore ai picchi della crisi migratoria".

"Per quanto riguarda invece un altro strumentalizzato concetto, quello di **sicurezza**, se guardiamo gli omicidi l'Istat nei dati del **2023** riporta che le vittime sono **cittadini italiani nel 74% dei casi**, mentre per il **26% sono stranieri**, pur essendo poco più di un decimo della popolazione: a testimonianza del fatto che, per quanto riguarda i **reati di sangue**, gli immigrati sono più una **categoria a rischio** che una **categoria rischiosa**.

Veniamo invece alle **questioni di genere**. Riguardo i reati di **violenza sessuale** in Italia, secondo i dati più aggiornati dell'Istat (risalenti al **2022**), sono state denunciate o arrestate **5.775 persone** con l'accusa di violenza sessuale, categoria in cui sono fatti rientrare diversi reati, dalle **molestie allo stupro**.

Tra loro, 3.340 erano italiane e 2.435 straniere. Dunque, la maggioranza è composta da cittadini italiani: il 57,8% contro il 42,2% degli stranieri. Essendo tuttavia gli stranieri **l'8,9% della popolazione italiana**, risultano essere comunque molte le denunce a loro carico. E chiaramente questo è un **dato**.

Riguardo invece i **femminicidi**, l'Istat certifica (dati del **2023**) che il **94,3% delle donne italiane sono vittime di italiani** (quindi sono vittime di stranieri in una percentuale che è **la metà del numero di stranieri presenti sul territorio**)".

Inoltre, “solo” il 43,8% delle donne straniere è vittima di propri connazionali. In aggiunta, secondo l’XI rapporto sul femminicidio realizzato da Eures, il dato rilevante è che per l’anno 2024 stanno aumentando le donne straniere vittime di femminicidio.

I **femminicidi**, inoltre, sia secondo **Eures che Istat**, ma anche le **Nazioni Unite**, vengono commessi **“dentro le mura domestiche”**, dentro casa, che si conferma ancora il **luogo più pericoloso per donne, bambine e ragazze**, di **violenza maschile**.

“Abbiamo già colto tutte, nel **novembre del 2024**, la profonda **ignoranza emotiva e culturale** del ministro **Valditara** quando, in risposta a **Gino Cecchettin** dopo la presentazione della **Fondazione dedicata alla figlia Giulia** — uccisa dall’italianissimo **Filippo Turetta** — affermò che i dati che dimostrerebbero la relazione tra violenze sessuali e immigrazione irregolare e in generale sulla violenza contro le donne “sono inequivocabili”.

Abbiamo sentito tutte le dichiarazioni del ministro **Nordio** secondo cui si deve tener conto del **rapporto tra italiani e stranieri** quando si considera il numero dei femminicidi. Se la preoccupazione dei ministri fosse quella di **proteggere le donne**, anche il modo di presentare i dati dovrebbe essere quello giusto.

E invece continuiamo a non avere in Italia una **banca dati pubblica e accessibile sui femminicidi**, aggiornata frequentemente; non abbiamo un **database sulle violenze di genere** con tutti i relativi dati, incrociabili. Non è possibile inoltre rintracciare con facilità i dati per comprendere l’**effetto delle leggi ad oggi attivate a protezione delle donne**, oppure i dati sugli **arresti e sulle violazioni del Codice Rosso**, o per sapere quante donne che hanno denunciato violenze o molestie sono state vittime di chi aveva un divieto di avvicinamento”.

“Il sito **Osservatorio violenza di genere e domestica** è vuoto. Come afferma **Donata Columbro**, giornalista italiana specializzata nella divulgazione della **cultura statistica**, nel **data journalism** e nel **femminismo dei dati**, nel suo libro **“Perché contare i femminicidi è un atto politico”**, **“**la misurazione del femminicidio è uno strumento di visibilità politica, non solo statistica. Senza un sistema di classificazione chiaro, condiviso e fondato su una prospettiva di genere e di diritti umani, il femminicidio rischia di restare sommerso, normalizzato o peggio ancora, giustificato**.”**

Esattamente come accaduto qualche anno fa a **Macerata** dove, all’indomani dell’assassinio di **Pamela Mastropietro** e dell’arresto del nigeriano **Oseghale**, il neofascista già candidato con la Lega **Luca Traini** sparò a caso in strada a un gruppo di immigrati dicendo al momento dell’arresto: **“ho fatto quello che dovevo”** e **“l’Italia agli italiani”**.

Alla stesura di questo comunicato stampa, secondo l’**Osservatorio Femminicidi Lesbicidi Transcidi (FLT)** in Italia di **Non Una Di Meno**, solo dall’inizio del **2026** sono stati registrati **7 femminicidi**, ossia **morti indotte da violenza di genere e eterocispatriarcale**.

Inoltre, ci sono **almeno altri 11 tentati femminicidi** riportati nelle cronache online di media

nazionali e locali e **almeno 4 casi in fase di accertamento**. Si registrano casi in **Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio e Calabria**. Tra le persone uccise, la vittima più giovane aveva 17 anni, la più anziana 83″.

“Nella totalità dei casi, l’assassino era conosciuto dalla persona uccisa: si tratta di mariti, ex mariti, padri, figli.

La violenza di genere, dunque, non ha età, non ha passaporto, non è agita da mostri né a causa di raptus; affonda le sue radici nella cultura patriarcale e misogina.

Che al governo Meloni e alle destre non sia mai interessata realmente la questione di genere non è una novità. Da quando si è insediato nell’ottobre del 2022, il governo ha portato avanti un chiaro progetto di smantellamento delle politiche economiche, sociali e sanitarie dei governi precedenti che – anche in seguito alla ratifica della Convenzione di Istanbul del 2013 – avevano aumentato i fondi a sostegno del sistema antiviolenza del 156% in quasi dieci anni.

In meno di **mille giorni di governo Meloni** sono stati **tagliati del 70% i fondi destinati alla prevenzione della violenza di genere**; sono stati ridotti i fondi pubblici per gli screening oncologici ginecologici; sono stati dirottati quelli previsti per l’educazione sessuo-affettiva verso iniziative legate alla “fertilità”; ed è stata condotta una campagna senza precedenti a sostegno delle realtà pro-life.

Per arrivare all’ultimo violento attacco alla **libertà e all’autodeterminazione** con il **DDL Bongiorno**, che inserisce la **mera assenza di dissenso** come criterio di distinzione tra un rapporto sessuale “legittimo” e una violenza.

Un **passo indietro incredibile**, non solo in termini **giuridici**, ma anche **culturali**, e il tentativo esplicito di buttare giù tutto ciò che si era provato a costruire in **decenni di battaglie politiche portate avanti dai movimenti femministi**, soprattutto nelle **aule dei tribunali”**.

“Rifiutiamo la vostra cinica strumentalizzazione del dolore per la vostra agenda razzista.

Rifiutiamo questo uso disinvolto della comunicazione e del linguaggio istituzionale che implicitamente assolve gli italiani e la cultura occidentale e alimenta la paura e l’odio verso gli immigrati, giustificando di fatto il razzismo e le aggressioni razziste.

Invitiamo chi fa ricerche, pubblica libri, diffonde dati, organizza presentazioni a riflettere sul fatto che quando nella realtà i dati mancano o sono pubblicati in modo approssimativo, aggregato e non coerente con le linee guida internazionali, anche le leggi e le pene più severe non serviranno a fermare i femminicidi.

Invitiamo le istituzioni e la politica tutta a mostrare l’intenzione di usare i dati per prendere decisioni informate ed efficaci, perché la violenza contro le donne, in tutto il mondo, è sottostimata,

trattandosi di uno dei fenomeni sociali meno misurati.

È nel dettaglio che possiamo capire che la violenza non accade solo nei contesti del disagio, ma nelle famiglie normali”.